

# CENTROAMERICANA

## 24.2

Revista semestral de la Cátedra de  
Lengua y Literaturas Hispanoamericanas

Università Cattolica del Sacro Cuore  
Milano – Italia



2014

# CENTROAMERICANA

24.2 (2014)

*Direttore*

DANTE LIANO

---

*Segreteria:*

Simona Galbusera

Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere

Università Cattolica del Sacro Cuore

Via Necchi 9 – 20123 Milano

Italy

Tel. 0039 02 7234 2920 – Fax 0039 02 7234 3667

E-mail: [dip.linguestraniere@unicatt.it](mailto:dip.linguestraniere@unicatt.it)

---

*La pubblicazione di questo volume ha ricevuto il contributo finanziario dell'Università Cattolica sulla base di una valutazione dei risultati della ricerca in essa espressa.*

*Comité Científico*

Arturo Arias (University of Texas at Austin, U.S.A.)  
Astvaldur Astvaldsson (University of Liverpool, U.K.)  
Dante Barrientos Tecún (Université de Provence, France)  
Giuseppe Bellini (Università degli Studi di Milano, Italia)  
Beatriz Cortez (California State University – Northridge, U.S.A.)  
Gloria Guardia de Alfaro (Academia Panameña de la Lengua, Panamá)  
Dante Liano (Università Cattolica del Sacro Cuore, Italia)  
Werner Mackenbach (Universität Potsdam, Deutschland)  
Marie-Louise Ollé (Université Toulouse– Jean Jaurès, France)  
Alexandra Ortiz-Wallner (Freie Universität Berlin, Deutschland)  
Claire Paillet (Université Toulouse– Jean Jaurès, France)  
Emilia Perassi (Università degli Studi di Milano, Italia)  
José Carlos Rovira Soler (Universidad de Alicante, España)  
Silvana Serafin (Università degli Studi di Udine, Italia)  
Michèle Soriano (Université Toulouse– Jean Jaurès, France)

*Dei giudizi espressi sono responsabili gli autori degli articoli.*

Sito internet della rivista: [www.centroamericana.it](http://www.centroamericana.it)

© 2015 **EDUCatt** - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215  
e-mail: [editoriale.dsu@educatt.it](mailto:editoriale.dsu@educatt.it) (produzione); [librario.dsu@educatt.it](mailto:librario.dsu@educatt.it) (distribuzione)  
web: [www.educatt.it/libri](http://www.educatt.it/libri)  
ISBN: 978-88-6780-825-0

## «EXPEDIENTE SRA EVA MAMELI DE CALVINO», UTILE E FORESTIERA BOTANICA A CUBA

M. CRISTINA SECCI  
(Università degli Studi di Cagliari)

**Resumen:** Cuba todavía recuerda a Eva Mameli, madre del escritor Italo Calvino, como la primera mujer en cubrir un cargo directivo en el sector de la agricultura. A través del recientemente restaurado *Expediente Sra Eva Mameli de Calvino*, custodiado en los archivos cubanos, es posible confirmar el calendario de sus principales actividades durante los años pasados en la isla caribeña. Allí encontramos de nuevo las misiones autorizadas y las licencias recibidas, y la asunción por decreto ministerial del primer cargo de dirección del departamento de botánica el primero de diciembre de 1920 “en virtud de sus conocimientos” y con una compensación anual de 2.400 pesos cubanos. Durante los cinco años de estancia en Centroamérica, además de dirigir el departamento de botánica en la Estación Experimental Agronómica de Santiago de las Vegas, al lado de Mario Calvino, promueve escuelas agrarias para los hijos de los colonos, fomenta la instrucción femenina científica y agraria, apoya una serie de actividades divulgativas en favor de los niños como la “fiesta del árbol” y sociales como el “Día de las Madres” y – cada 10 de octubre – la conmemoración del inicio de las luchas independentistas cubanas, adentrándose plenamente en la vida cultural del lugar que la acoge.

**Palabras clave:** Biografía – Mameli – Cuba – Calvino.

**Abstract:** «*Expediente Sra Eva Mameli de Calvino*», a valuable foreign botanist in Cuba. Cuba still remembers Eva Mameli, Italo Calvino’s mother, as the first woman to hold an executive position in the field of agriculture. Through the recently restored *Dossier Eva Mameli*, kept in the Cuban archives, you can confirm the agenda of her main activities in the *caribeña* island. You will find the authorized missions, the undertaking by ministerial decree of the first executive office as the director of the Department of Botany on December 1, 1920, “by virtue of her knowledge” and with an annual fee of 2,400 Cuban pesos, a paid license for “personal issues” lasting one month as asked by Mameli herself on the day of Italo’s birth. During those 5 years in Central America, well as

directing the Department of Botany of the *Estación Experimental Agronómica de Santiago de las Vegas*, together with Mario Calvino, she promotes agricultural schools for the settlers' children, fosters women's education in science and agriculture, supports a range of outreach activities for children as the *holiday tree*, and social as the *Día de las Madres* and – every October 10 – the commemoration of the beginning of the Cuban independence struggles, thus fully immersing in the cultural life of the place that hosts her.

**Key words:** Biography – Mameli – Cuba – Calvino.

Uno dei più importanti documenti e registri ufficiali relativi alla permanenza a Cuba dal 1920 al 1925 di Eva Mameli (1886-1978), è il *dossier* a lei riservato – catalogato come *Expediente Sra Eva Mameli de Calvino*<sup>1</sup> – restaurato nel 2013 e conservato negli archivi cubani. Il documento conferma il calendario delle sue principali attività, le missioni autorizzate e le licenze ricevute.

Dal *dossier Eva Mameli* è possibile confermare che l'assunzione per decreto governativo del primo incarico da parte del ministro dell'agricoltura Eugenio Sánchez Agramonte di direzione del dipartimento di botanica della Stazione sperimentale agronomica di Santiago de las Vegas avvenne il 1° dicembre del 1920 «in virtù delle sue conoscenze» e con un compenso annuale di 2.400 pesos cubani<sup>2</sup>, liberando così dall'incarico il precedente direttore, l'ing. Gonzalo Martínez-Fortún. L'isola *caribeña*, come ha scritto Concepción Díaz, la ricorda come la prima donna a ricoprire una carica scientifica e direttiva nel campo dell'agricoltura<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Instituto de investigaciones fundamentales en agricultura tropical Alejandro de Humboldt di Santiago de las Vegas, Cuba, archivio [d'ora in poi: Inifata], *Expediente Sra Eva Mameli de Calvino*, f. 318/13, 1920.

<sup>2</sup> M.C. SECCI, *Eva Mameli Calvino: de Cerdeña a América Latina con microscopio y familia. Registro digitale di 1700 immagini degli archivi di Santiago de las Vegas*, CONACYT/Fondazione Banco di Sardegna/Istituto Italiano di Cultura, Città del Messico 2014.

<sup>3</sup> C. DÍAZ MARRERO, *Aportes italianos a la agricultura de Cuba y otros países vecinos durante la primera mitad del siglo XX*, in D. CAPOLONGO (a cura di), *Emigrazione e presenza italiana in Cuba*, Arti Grafiche Solimene, Casoria 2004, vol. III, pp. 89-116.

La Estación Experimental Agronómica (diretta da Mario Calvino, che si trovava a Cuba dal 1917 dopo oltre otto anni di attiva permanenza in Messico) era stata fondata nel 1904. Denominata inizialmente Estación Central Agronómica, faceva parte dell'ampio progetto, poi non realizzato, di istituire tre stazioni nel Paese con l'obiettivo di migliorare le condizioni in cui versava l'agricoltura e incrementare la produzione. Si considera la prima istituzione di questo tipo a Cuba<sup>4</sup>.

Durante quegli anni, oltre a dirigere il dipartimento di botanica a Santiago de las Vegas, Eva compie diverse missioni e viaggi all'interno dell'isola (Cienfuegos, Pinar del Rio, Isla de los Pinos oggi denominata Isla de la Juventud) e anche all'estero (Italia, Brasile, New York); dirige il dipartimento di botanica di un'altra stazione e scuola agronomica sita nel distretto di San Manuel (che faceva allora parte del municipio di Puerto Padre nella provincia Oriente)<sup>5</sup>, denominata Chaparra.

Eva, durante gli anni americani, riserva particolare attenzione alla raccolta e alla catalogazione di dati e contribuisce al prestigioso erbario istituito a Santiago de las Vegas sin dal 1904; si dedica alla botanica applicata e allo studio delle piante industriali (canna da zucchero, tabacco, yuca ma anche piante tessili e ornamentali), si unisce all'interesse di Mario per l'impegno didattico in ambiente rurale. Si immerge nella vita sociale del luogo che la ospita, collabora, promuove. Come ben dice Loretta Marchi in un esauriente articolo dedicato alla permanenza di Eva in America, fu «un viaggio di formazione, di esplorazione, di sperimentazione e di ricerca»<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> M. DE LA C. ACOSTA ALFONSO – C. DÍAZ MARRERO, *Ángel Otero: un caso singular en la historia de la ciencia*, <[www.actaf.co.cu/revistas/fitosanidad/2001/2001-5-4/Art.%2010.pdf](http://www.actaf.co.cu/revistas/fitosanidad/2001/2001-5-4/Art.%2010.pdf)>, (ultimo accesso: 5 dicembre 2014).

<sup>5</sup> Cuba all'epoca era divisa in sei province di cui Oriente era la maggiore. I limiti municipali dei municipi di Puerto Padre e Victoria de las Tunas erano quasi impercettibili, appartenendo alla stessa provincia Oriente. Puerto Padre dal 1976 appartiene alla provincia di Las Tunas; Chaparra attualmente è il distretto principale del municipio Jesús Menéndez.

<sup>6</sup> L. MARCHI, *I giardini di Eva*, in F. FREDIANI – R. RICORDA – L. ROSSI (a cura di), *Spazi, segni, parole. Percorsi di viaggiatrici italiane*, Franco Angeli, Milano 2012, p. 240.

*Il premio dell'Accademia dei Lincei per le scienze naturali*

Pochi mesi prima del suo arrivo in Centroamerica, a Eva Mameli viene assegnato dall'Accademia dei Lincei, a Roma, uno dei due premi ministeriali per le scienze naturali per il 1919<sup>7</sup>. Premio che Eva – unica candidata donna – divide con un altro studioso.

La richiesta di partecipazione di Mameli, attraverso candidatura ufficiale ministeriale, è del 27 dicembre 1919<sup>8</sup> e accompagna le 12 pubblicazioni dalla stessa presentate ai fini della selezione, di cui alcune in «bozze di stampa». Il giudizio della commissione relativo all'operato di Mameli riconosce il ventaglio di interessi e l'attitudine per le scienze, e ci regala un primo quadro della studiosa prima della permanenza oltreoceano:

I lavori al concorso appartengono a diversi campi della botanica: nel campo floristico sono gli studi sui licheni italiani e della Cirenaica; in quello anatomico le ricerche sul *Lichnis viscaria*; in quello fisiologico le osservazioni sulla fisiologia dei licheni. Infine alcune pubblicazioni trattano di argomenti di botanica applicata. Tale complesso di lavori, tutti ben condotti, dà prova che la prof.ssa Mameli ha buona preparazione, molta attività e felice attitudine alle ricerche scientifiche, nelle quali porta contributi veramente pregevoli così da mettersi in evidenza tra i migliori di questo concorso<sup>9</sup>

Di altissimo livello scientifico la commissione<sup>10</sup> che, unanime e con l'approvazione dell'Accademia, assegna il 6 giugno 1920, un premio di duemila lire a Mario Bezzi e un secondo, sempre di duemila lire, da dividere in parti uguali tra Benedetto Greco ed Eva Mameli «il cui complesso di lavori

---

<sup>7</sup> ACCADEMIA DEI LINCEI, biblioteca [d'ora in poi: AdL], *Estratto dal rendiconto dell'adunanza solenne del 6 giugno 1920*, f. 113, p. 343.

<sup>8</sup> ADL, protocollo 17273 del Ministero della Pubblica Istruzione, f. 113.

<sup>9</sup> ID., *Estratto dal rendiconto*, p. 343.

<sup>10</sup> La commissione era composta da: Alberto De' Stefani, Battista Grassi, Federico Millosevich, Romualdo Pirota, Filippo Silvestri. *Ivi*, p. 340.

rappresenta un utile e interessante contributo in svariati campi della botanica»<sup>11</sup>.

È invece del 14 settembre 1920 la richiesta ufficiale<sup>12</sup> alla Reale Accademia di restituzione «urgente» di suddette pubblicazioni per la consegna dei materiali all'interessata. Siamo teoricamente a poche settimane dal matrimonio e dalla sua presenza a Cuba.

### *Il matrimonio con Mario Calvino: l'unione tra scienziati eccellenti*

Giuliana Luigia Evelina Mameli e Mario Calvino convolano a nozze a Pavia la mattina di sabato 30 ottobre 1920 con rito civile. Partono per L'Avana dopo una breve tappa a Sanremo annunciata dalla stampa locale:

Oggi, sabato, l'ottimo amico nostro prof. Mario Calvino ha sposato a Pavia la dottoressa Eva Mameli, libera docente di botanica a quella università. La dott.ssa Mameli, che è gentile e bella signorina sarda, ha già pubblicato numerose opera apprezzatissime e ha legato il suo nome ad importanti scoperte di fisiologia e microscopia vegetale. La coppia veramente eletta, dopo trascorsi pochi giorni a Sanremo, partirà per l'Avana (Cuba), dove il prof. Calvino ripiglierà l'alto suo ministero, da cui è partito in breve congedo<sup>13</sup>.

La partecipazione di nozze – custodita dal Fondo Eva Mameli e Mario Calvino<sup>14</sup> – convoca il matrimonio in data 1° novembre e annuncia la nuova residenza cubana a partire dal 5 dello stesso mese. Era evidentemente impossibile all'epoca compiere un viaggio intercontinentale in così breve tempo. La partecipazione presenta il Prof. Dr. Mario Calvino come «delegado de la Secretaría de agricultura en la Estación agronómica de la República de

---

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 344.

<sup>12</sup> ADL, protocollo 15309 del Ministero della Pubblica Istruzione, f. 113.

<sup>13</sup> «Eco della Riviera», 31 ottobre 1920, citato da MARCHI, *I giardini*, p. 241.

<sup>14</sup> Ringrazio vivamente la direttrice della Biblioteca Civica di Sanremo, Loretta Marchi, per avermi messo a disposizione molti dei documenti citati e custoditi dal fondo Mario Calvino ed Eva Mameli Calvino.



Cuba» e la Prof. Dr. Eva Mameli, come «libera docente di botanica della R. Università di Pavia». Nel fondo della Biblioteca di Sanremo si conserva un estratto del certificato n. 374 del Registro degli atti di matrimonio dell'anno 1920 del Comune di Pavia datato 3 novembre 1920. I testimoni che firmarono l'atto furono Francesco Massenti, impiegato, di quarantuno anni ed Ernesto Laura, della stessa età, professore.

Il matrimonio sancisce l'unione tra due scienziati eccellenti. Come afferma Paola Govoni in uno scrupoloso saggio dedicato, tra altri temi al complesso e stimolante contesto culturale, Mameli non era una semplice assistente di suo marito<sup>15</sup>. Ciò nonostante, durante la permanenza a Cuba, e non solo, molte delle attività di Eva passano attraverso il cognome di Mario, che sceglie di usare accanto al proprio secondo la consuetudine dell'epoca: si firma Eva Mameli in Calvino anche nei rapporti ufficiali che redige sulle attività svolte dal Dipartimento di botanica, rapporti indirizzati al direttore della Stazione, vale a dire suo marito. Vi è tutto un carteggio ufficiale – nei rispettivi ruoli – in cui si danno del Lei e in cui Eva porge a Mario (direttore) i «più cordiali saluti» e mostra la «più alta considerazione e stima» e stila rapporti su mansioni svolte e ricevute su «ordine verbale» del proprio superiore. Ma si tratta di documenti ufficiali, destinati agli archivi, forse solo firmati da Eva e redatti dai collaboratori, anche perché non mancano interventi e correzioni apportate a mano dalla sottoscrittente sul dattiloscritto.

### *Mario Calvino: le circostanze della vita e la stella che mi guida*

Esploratore pragmatico, Mario era anche un uomo potente la cui eredità massonica e attività agronoma lo portò a intessere una fitta rete di relazioni in tutto il mondo con industriali, politici e governatori. È opportuno considerare che il 23 agosto 1917, Mario Calvino fu elevato al Grado 33 del Supremo

---

<sup>15</sup> P. GOVONI, "The Making of Italo Calvino: Women and Men in the 'Two Cultures' Home Laboratory", in P. GOVONI – Z.A. FRANCESCHI (a cura di), *Writing about Lives in Science. (Auto)Biography, Gender, and Genre*, V&R Unipress, Goettingen 2014, p. 211.

Consejo<sup>16</sup> e che la sua presa di servizio come direttore della Stazione risale, dopo appena 20 giorni, al 17 settembre di quello stesso anno<sup>17</sup>. Il Grado 33 è il più alto del Rito Scozzese Antico e Accettato, e Calvino lo ottiene poco tempo dopo il suo arrivo a Cuba. La moglie di un Sovrano Grande Ispettore Generale del Grado 33 non poteva prescindere dal ruolo, in considerazione anche del fatto che la massoneria non era una novità in famiglia: Paola Govoni riporta il dato d'iscrizione nel 1909 del fratello Efsio nella Loggia Gerolamo Cardano di Pavia<sup>18</sup>, epoca in cui Eva si trovava già nella città lombarda.

Mario era un agronomo descritto come eclettico e anticonformista, che della sua professione, come disse Eva nell'accurato necrologio, fece un apostolato per il quale assunse come proprio il motto di Eliseo Reclus: «conoscere la verità e spargerla ai quattro venti»<sup>19</sup>.

A partire dal 1909, il già noto agronomo si era trasferito in Messico e vi era rimasto fino al 1917: «Sappiamo che l'amico nostro è stato festosamente accolto dal governo del Messico, il quale gli ha subito conferito l'alto incarico di visitare e studiare tutte le regioni della vasta Repubblica, allo scopo di formulare un piano di colonizzazione»<sup>20</sup>. Secondo la lettura di Eva, fu Joaquin D. Casasús, ambasciatore messicano a Washington, durante un viaggio in Italia, a rimanere colpito dall'entusiasmo e dalla praticità delle proposte del giovane cattedratico durante una conferenza nel Museo Bicknell di Bordighera, a pregarlo di ripetere tali concetti nel suo paese, il Messico, e a suggerirne la nomina di capo della Divisione d'orticoltura della Stazione

---

<sup>16</sup> Tale dato mi è stato fornito dal Supremo Consejo del Grado 33 para la República de Cuba del R.E.A. y A., La Habana.

<sup>17</sup> T. SCHIVA, *Un rivoluzionario tra le piante*, Ace International, Como 1997, p. 77.

<sup>18</sup> P. GOVONI, *The Making*, p. 201 cita G. BRUSA, "L'industria pavese. Storia, economia, impatto ambientale", <[www.comune.pv.it/museicivici/pdf/annali28/43%20Brusa.pdf](http://www.comune.pv.it/museicivici/pdf/annali28/43%20Brusa.pdf)>, p. 341, (ultimo accesso: 5 dicembre 2014).

<sup>19</sup> G.E. MAMELI CALVINO, *Mario Calvino 1875-1951*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1952, p. IV

<sup>20</sup> «Il prof. Calvino in Messico», *L'Agricoltura Ligure*, 172, 28 febbraio 1909, p. 51.

agraria centrale e docente presso la Scuola nazionale d'agricoltura<sup>21</sup>. Altre letture, come quella dell'interessante saggio di Stefano Adami<sup>22</sup>, che recupera un fascicolo giacente nel Casellario Politico di Roma, sembrano suggerire altre prospettive nel ricostruire il cosiddetto *affaire* Calvino: il 21 febbraio 1908, un anno prima quindi del suo arrivo in Messico, sul *Corriere della Sera* venne pubblicato un articolo in cui si rivelava che lo sventato attentato contro lo zar Nicola II era opera di un italiano, un certo Mario Calvino. Ma, come si rivelerà nei giorni successivi, si trattava piuttosto del rivoluzionario russo Lebedintzev, esule in Italia negli anni tra il 1905 e il 1907, arrestato al suo rientro a Pietroburgo in possesso del passaporto italiano di Mario Calvino. Lebedintzev terminerà i suoi giorni con una condanna a impiccagione assieme ai suoi compagni. Per Mario la vicenda rappresentò un avvenimento scomodo, mai chiarito fino in fondo, ma probabilmente sarà una delle ragioni che lo spingeranno a cambiar aria e a partire per il Messico, come rivelerà successivamente lo stesso Italo: «Il “caso Calvino” riaccese l'ostilità verso mio padre degli ambienti conservatori e clericali locali (egli era un personaggio molto caratteristico dell'epoca: apostolo dell'educazione agricola, fondatore di frantoi cooperativi, direttore della rivista «L'Agricoltura Ligure», accanito anticlericale). La vita a Porto Maurizio divenne difficile per lui e nel 1909 partì per il Messico dove gli era stata offerta la direzione della Stazione agronomica nazionale»<sup>23</sup>. Mario Calvino, accusando pubblicamente una «vita da molluschi e da vermi» decide di partire per «un paese di forti» e nella lettera d'addio del 15 gennaio 1909 pubblicata su *L'Agricoltura Ligure* annuncia: «Le idee che sono maturate in me, dopo seria riflessione, le circostanze della vita, la stella che mi guida, mi hanno convinto a staccarmi dalle terre dei miei avi, e a varcare l'Oceano»<sup>24</sup>.

---

<sup>21</sup> MAMELI CALVINO, *Mario Calvino*, p. III.

<sup>22</sup> S. ADAMI, “L'ombra del padre. Il caso Calvino”, *California Italian Studies Journal*, 1(2), 2010.

<sup>23</sup> I. CALVINO, *Lettere 1940-1985*, Mondadori, Milano 2000, p. 1379.

<sup>24</sup> SCHIVA, *Un rivoluzionario*, p. 60.

In Messico non mancarono i successi. Dopo appena tre anni di permanenza, Calvino diffuse un importante programma didattico ambulante rivolto agli agricoltori messicani. Nel 1915 venne nominato capo del Dipartimento d'agricoltura dello stato di Yucatán e incaricato dell'insegnamento agricolo tra le popolazioni maya: è del 5 dicembre 1915 il discorso ufficiale per l'inaugurazione della Scuola agraria a Mérida. E come era nel suo temperamento, dice Eva, accompagnò i progetti di progresso agricolo con idee di alto patriottismo e di audacia sociologia: «Un'amaca fu tutto il suo bagaglio in quel burrascoso periodo; un interprete il suo compagno di viaggio, che tra i contadini maya non era familiare la lingua spagnola»<sup>25</sup>.

Nel 1916 il Messico era scosso dal movimento rivoluzionario: il 9 marzo di quell'anno Pancho Villa conduceva la nota spedizione contro la città di Columbus, nel Nuovo Messico, suscitando la reazione armata statunitense. Mario Calvino «con una nobilissima lettera al Governatore dello stato di Yucatan, offrì il suo braccio come soldato semplice alla causa del popolo messicano oppresso»<sup>26</sup>. Ma nel 1917, «avendo le rivoluzioni successive reso impossibile gli studi», dopo un breve rientro in Italia, Mario si trasferì in un paese prospero come lo era Cuba «nonostante la quasi assoluta monocultura (canna da zucchero soprattutto, tabacco, caffè), prosperità dovuta agli alti prezzi dello zucchero a causa della guerra in Europa»<sup>27</sup>.

Secondo Mario, il problema agricolo di Cuba radicava nelle grandi estensioni di terra inutilizzate e nella necessità di rendere più economica e redditizia la produzione senza sacrificare il compenso dei contadini<sup>28</sup>. La società cubana riconosce ancor oggi il contributo di Mario allo sviluppo nazionale dell'agricoltura, in particolar modo riguardo l'ampliamento del ventaglio di colture e la creazione di un servizio di ingegneri agronomi in grado di aggiornare i contadini sulle nuove tecniche a disposizione.

---

<sup>25</sup> MAMELI CALVINO, *Mario Calvino*, p. V.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> R. MARTÍNEZ VIERA, *70 años de la Estación Experimental Agronómica de Santiago de las Vegas*, Academia, La Habana 1977, pp. 19-20.

È bene ricordare la sua figura anche attraverso istanti di quotidianità della memoria cubana e l'intervista realizzata da un noto musicologo, Helio Orovio, ad Adela, figlia di Gonzalo Martínez Fortún che assunse la direzione della Stazione di Santiago de las Vegas quando i coniugi Calvino si trasferirono a San Manuel nella provincia di Oriente<sup>29</sup>: Adela racconta di quella volta in cui, nella Stazione sperimentale, l'ingegnere Enrique Babé, per fargli uno scherzo, si presentò davanti a Mario e gli annunciò entusiasticamente che l'olivo stava finalmente dando i frutti. L'agronomo italiano corse immediatamente fuori per comprovare il miracolo genetico ma si trovò di fronte a un albero su cui erano state appese delle olive con dei fili. «Per poco non espulsa Babé dalla Stazione...»<sup>30</sup>, riferisce Adela, che racconta anche di quella volta in cui un altro collaboratore, un certo Oliva, avendo strappato il primo fiore di Gerbera che Calvino aveva piantato a scopi di sperimentazione, fu poi costretto a dare il nome Gerbera alla primogenita.

### *La Stazione e la dimora dei Calvino a Santiago de las Vegas*

Santiago de las Vegas si trova a sud della capitale, a una ventina di chilometri di distanza dall'Avana. Era allora un centro di ventimila abitanti, protagonista di un interessante fermento culturale. A livello economico si distingueva per le coltivazioni di tabacco e per l'esistenza – sin dal XIX secolo – di numerose fabbriche per la lavorazione di suddette foglie. A Mario Calvino era stata affidata la direzione della Stazione per un risanamento della stessa e, come descrive Eva, per il «ripristino dell'autorità della scienza»<sup>31</sup>. Secondo Juan Tomás Roig, noto botanico, le epoche in cui la Stazione agronomica venne diretta da stranieri coincidono con i suoi periodi più «brillanti e fecondi» anche perché è agli stranieri, e con loro a Calvino, che vengono concessi «non

---

<sup>29</sup> H. OROVIO, *Las dos mitades de Calvino*, Union e Arte y Literatura, La Habana 2000, p. 20.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> «All'organico non corrispondeva il lavoro e la politica corrompeva l'ambiente. Egli chiese al Ministero, ed ottenne, carta bianca per il risanamento del personale e per il ripristino dell'autorità della scienza». MAMELI CALVINO, *Mario Calvino*, p. VI.

solo buoni stipendi e risorse ma anche autorità e indipendenza in questioni di politica, aspetti quasi sempre negati ai direttori cubani»<sup>32</sup>. Di fatto l'impegno di Calvino rinnovò il prestigio internazionale della Stazione che divenne sotto la sua direzione un centro dinamico, con una forte presenza di studiosi stranieri e una certa prevalenza di collaboratori di origine italiana. L'attività internazionale offerta dall'istituzione e i risultati degli studi compiuti avranno ripercussioni sull'intera America. Dunque, come scrive Loretta Marchi, «non si può comprendere appieno la scelta di Eva Mameli se si prescinde dall'importanza dell'istituzione sperimentale di Santiago de las Vegas nel panorama scientifico internazionale»<sup>33</sup>.

L'edificio che ospitava, all'ingresso di Santiago de las Vegas, la Stazione era sorto nel 1854 e precedentemente era stato usato come caserma per le truppe spagnole e poi come ospedale<sup>34</sup>. Il centro di studi agronomici, secondo la descrizione che ne fornisce Eva<sup>35</sup>, era suddiviso in undici dipartimenti, con un organico di sessantatré impiegati e oltre cento operai. I terreni destinati alla sperimentazione si estendevano per cinquanta ettari, di cui oltre diciassette erano destinati a pascolo e sette occupati da costruzioni e giardini.

Nel 1974 la Stazione divenne poi Instituto de Investigaciones Fundamentales en Agricultura Tropical "Alejandro de Humboldt", e tutt'oggi conserva gli stessi ampi saloni e un arieggiato patio principale. Al suo interno si trova una biblioteca e l'archivio in cui sono custoditi gli annali e i dossier relativi all'operato di Eva Mameli e Mario Calvino a Cuba.

Nel recinto della Stazione, circondato da giardini, a pochi metri dall'edificio principale, si trovava il bungalow, già occupato da Mario prima dell'arrivo di Eva, che divenne la dimora dei coniugi. Secondo la descrizione

---

<sup>32</sup> C. DÍAZ MARRERO, *Los primeros directores de la Estación Experimental Agronómica de Santiago de las Vegas: Prof. Franklin Sumner Earle, Dr. Josiah Thomas Crawley e Ing. Ramón García Osés*, <[www.convenciontropicocuba.com/Memorias/2004/AGRICULTURA.pdf](http://www.convenciontropicocuba.com/Memorias/2004/AGRICULTURA.pdf)> (ultimo accesso 5 dicembre 2014).

<sup>33</sup> MARCHI, *I giardini di Eva*, p. 243

<sup>34</sup> OROVIO, *Las dos mitades*, p. 12.

<sup>35</sup> MAMELI CALVINO, *Mario Calvino*, p. VI.

che fornisce Orovio, era composto da due stanze, ampia sala, cucina, bagno e loggiato<sup>36</sup>. Quel bungalow, dove nacque Italo, venne distrutto da un ciclone nell'ottobre del 1926, anno successivo al loro rientro in Italia. In realtà, già dopo la partenza dei Calvino per San Manuel, era stato occupato da Gonzalo Martínez-Fortún, il padre di Adela. Di quella residenza rimane oggi solo il *merendero* e pochi gradini sospesi al ricordo di coloro che lo abitarono.

### *Il tabacco e la sperimentazione di una scienziata*

La prima volta in cui Eva Mameli viene ufficialmente citata a Cuba, è in un articolo del 18 Aprile del 1921, sul quotidiano allora più diffuso, il *Diario de la Marina*, in cui viene detto che la scienziata sta compiendo degli studi per capire «quanti semi conviene lasciare al tabacco» della specie *havanensis* per migliorarne la produzione. Accanto alla sperimentazione su piante tessili e alle ricerche sulla canna da zucchero, tale compito era uno dei più importanti affidati al dipartimento di botanica della Stazione, vale a dire restituire al tabacco la qualità che si era persa a seguito della devastazione dei campi cubani dovuta alle guerre di indipendenza.

È poi la stessa Eva a presentarsi (dopo poco più di un mese) in un articolo che appare sulla rivista ufficiale della Stazione intitolato “La mujer en los Institutos Científicos de Pavia, Italia” e in cui vanta pubblicazioni e traguardi di diverse donne nell’ambito accademico e scientifico di Pavia, citandosi nella rosa delle scienziate<sup>37</sup>. Eva si descrive come aiutante tecnico dell’Istituto di Botanica di Pavia, come professore associato all’Università, come autrice di trenta lavori originali e vincitrice del citato premio assegnato dalla Accademia dei Lincei.

Questo ben noto articolo di Mameli – la cui dichiarata intenzione è quella di mettere in rilievo il progresso raggiunto dalla donna italiana nel campo della

---

<sup>36</sup> OROVIO, *Las dos mitades*, p. 10.

<sup>37</sup> E. MAMELI, “La mujer en los institutos científicos de Pavia, Italia”, *Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo*, 6, 1921, pp. 602-604.

scienza – acquista un ulteriore valore nel momento in cui si evidenzia che ricalca, anche nel titolo, un articolo di Jone Cortini Comanducci pubblicato alcuni mesi prima – nel dicembre del 1920, quando Eva si trovava teoricamente a Cuba da poco più di un mese –, intitolato “La mujer en los Institutos Científicos de Roma”, in cui vengono citati i risultati e le pubblicazioni di diverse donne scienziate italiane in istituti romani<sup>38</sup>.

Mameli, che si era laureata a Pavia nel 1907 in Scienze Naturali, era stata dapprima assistente volontaria (dal 1907-08 al 1910-11) presso l’Istituto botanico della stessa Università e poi assistente (1918-20) per comando dalla R. Scuola Normale dapprima di Foggia e poi di Mantova, dove aveva vinto il concorso come insegnante di ruolo<sup>39</sup>. Come ben considera Paola Govoni «non era una “precaria”, come si direbbe oggi, perché beneficiava dello stipendio di insegnante di ruolo e la sua situazione, anomala nei confronti dell’università, iniziava a essere frequente tra le donne attive in campo scientifico in quegli anni» ma partì per l’America senza comunicare né richiedere la sospensione dalla propria attività didattica a Pavia «come lamentò il rettore con il ministro dell’istruzione al momento del rituale affidamento annuale nei corsi liberi» nel 1921<sup>40</sup>.

### *La divulgazione: forestieri e utili*

A Cuba, l’atteggiamento di Eva nei confronti dei lavoratori locali è indubbiamente di profondo rispetto e di integrazione verso la comunità che la ospitava. Al fianco di Mario, Eva promuove scuole agrarie per i figli dei coloni, sensibilizza l’istruzione femminile scientifica e agraria, sostiene una serie di attività di beneficenza o di divulgazione come la suggestiva *festa dell’albero* che

---

<sup>38</sup> J. CORTINI COMANDUCCI, “La mujer en los institutos científicos de Roma”, *Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo*, 11, 1920, pp. 413-417.

<sup>39</sup> R. TOMASELLI, “Necrologio”, *Informatore botanico italiano*, 11, 1979, p. 17.

<sup>40</sup> P. GOVONI, “La casa laboratorio dei Calvino Mameli, tra scienza, arte e letteratura”, *Belfagor*, V, 2012, p. 560.



a Cuba si celebrava perlomeno dal 1904 (ma ancor oggi si ricorda con particolare suggestione quelle realizzate durante gli anni dei Calvino).

Gli eventi sociali promossi dalla coppia, ne rafforzano il legame con la comunità locale: Mario ogni 10 ottobre pronuncia un discorso per commemorare l'inizio delle lotte indipendentiste, riunendo attorno alla bandiera cubana, il personale sotto la sua direzione. Un cronista locale descrive quando, il 20 maggio 1922<sup>41</sup>, in occasione del ventesimo anniversario dell'instaurazione della Repubblica cubana, Eva dona alla Stazione una bandiera per sostituire quella esistente, ormai scolorita; la ricorda, con emotiva partecipazione, definendola «colta» ed «eccellente dama» mentre «issava con la mano tremante e lacrime di emozione la nostra gloriosa insegna» e mentre, a termine dell'evento, assieme al marito, offriva ai presenti spumante e deliziosi dolci<sup>42</sup>.

Cuba li ricorda perfino tra i promotori, dal 1920, del *Día de las madres* e dell'idea di «regalare a tutti i partecipanti alla cerimonia, che si tenne il 10 maggio nel Teatro Popular del Centro de instrucción y recreo, un fiore bianco se la madre era morta o rosso se ancora in vita». Furono Eva e Mario a confezionare personalmente le ceste con i fiori del loro giardino<sup>43</sup>.

Durante il mandato Calvino non mancarono momenti di ricreazione nella Stazione, come la festa con balli e «señoritas» in occasione di un corso di aggiornamento rivolto ai veterinari dell'Esercito<sup>44</sup> citato dal *Diario de la Marina* nel 1921 o il «succulento pranzo alla creola» offerto dall'istituto agronomico e da Calvino durante un'attività di beneficenza a favore dell'infanzia<sup>45</sup>.

Al di là delle attività ludiche che avevano lo scopo di creare empatia con la comunità che li ospitava, la parola chiave – sia per Eva che per Mario – sembra

---

<sup>41</sup> A. CREMATA, "Crónica social", *Revista CIR*, 13, 1922, p. 12.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> OROVIO, *Las dos mitades*, p. 13.

<sup>44</sup> "Conferencias de veterinaria en la Estación agronómica", *Diario de la Marina*, 26 febbraio 1921.

<sup>45</sup> "Los niños de la beneficencia en Santiago de las Vegas", *Diario de la Marina*, 3 marzo 1921.

essere «divulgazione»: basti pensare alle cattedre ambulanti di agricoltura, alle conferenze di biologia applicata alla botanica, alle scuole residenziali rivolte ai figli dei coloni, alle circolari, gli articoli, gli appunti per studenti, i trattati pubblicati e distribuiti.

I Calvino erano studiosi *vicini* ai coloni: donavano bollettini e semi<sup>46</sup>; durante gli eventi scientifici o divulgativi mostravano loro gli insetti utili all'agricoltura. Erano, in una parola, come quegli insetti: forestieri e utili. E lo erano ancor di più, se pensiamo alla dedizione con cui i Calvino fornivano esaurienti risposte alle domande specifiche e pratiche formulate dai contadini. Corrispondenze o domande scritte a mano, a volte su un semplice foglio, che venivano accuratamente accolte e raccolte negli annali e registri dei dipartimenti della Stazione e che sono ancora oggi conservate nei rispettivi archivi (modalità quella di domanda e risposta che tra l'altro manterranno anche in Italia tanto da ispirare pubblicazioni)<sup>47</sup>. Nei rapporti ufficiali del dipartimento di botanica diretto da Mameli, tra le voci delle attività svolte, appariva quella di «despachar las consultas del Dipartimento».

Anche sulle riviste – organi di diffusione delle due stazioni agronomiche di cui si occuparono i Calvino, vale a dire la *Revista de agricultura, comercio y trabajo* e *Chaparra Agrícola* – vi era una apposita rubrica – *consultas* – dedicata alle domande e risposte inviate da chiunque avesse delle curiosità o dubbi.

Attraverso queste pubblicazioni – specchio dei loro ideali – incoraggiavano il cooperativismo, promuovevano uno sviluppo progressista dell'agricoltura, pubblicavano risultati di ricerche internazionali. Le riviste rappresentavano soprattutto un'opportunità gratuita di aggiornamento per i coloni locali. Eva vi parteciperà con diversi contributi scientifici, firmandosi ora Eva Mameli, ora Eva Mameli in Calvino, o pubblicando articoli o reportage a quattro mani con Mario, quale ulteriore testimonianza del sodalizio professionale della coppia.

---

<sup>46</sup> “La conferencia agrícola de Barrera”, *Diario de la Marina*, 4 marzo 1921.

<sup>47</sup> M.C. SECCI, “Introducción”, in E. MAMELI CALVINO - M. CALVINO, *250 preguntas y respuestas sobre jardinería*, DGE Equilibrista, Città del Messico 2013, p. 14.

*Le missioni e i viaggi*

Cienfuegos (1921) e Mrs. Katherine Atkins

Come già annunciato, è il *dossier Eva Mameli* conservato negli archivi cubani a confermarci il calendario delle sue principali attività, gli incarichi e le licenze ricevute.

Di particolare interesse le missioni durante gli anni di permanenza nell'isola, sempre al fianco di Mario: è del 7 maggio 1921 [il documento riporta «maggio» ma il viaggio probabilmente avvenne a marzo] l'incarico, da parte del ministro della agricoltura, di visitare assieme al coniuge direttore della Stazione, l'orto botanico dell'Università di Harvard nelle vicinanze di Cienfuegos. Nel documento Mameli viene informata anche della visita di un altro orto botanico denominato Las Palmas, sempre nei dintorni di Cienfuegos, allo scopo di riportare alla Stazione nuovi semi, piante e dati di interesse<sup>48</sup>.

Al rientro dalla missione verranno scritti e pubblicati diversi articoli divulgativi nel primo dei quali, intitolato “La estación botánica del central Soledad de Cienfuegos”<sup>49</sup>, viene ricordata la dedicazione e il generoso sostegno di Mr. Edwin F. Atkins che, dopo aver acquistato lo zuccherificio Soledad del Muerto, a circa quindici chilometri di distanza da Cienfuegos, ne fece donazione affinché venisse istituito l'Harvard Botanic Station for Tropical Research Work and Sugar Cane Investigation<sup>50</sup>. Tale istituzione si dedicava allo studio di piante esotiche e ornamentali con fini commerciali e al potenziamento della locale specie *crystalina* di canna da zucchero attraverso lo studio di altre varietà di origine straniera. Nell'articolo Calvino celebra l'atto di donazione e il generoso sostegno di Atkins: «solo le persone civili e di nobile spirito possono compiere simili atti e

---

<sup>48</sup> INIFATA, *Expediente*.

<sup>49</sup> M. CALVINO, “La estación botánica del central Soledad de Cienfuegos”, *Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo*, 4, 1921, pp. 542-545.

<sup>50</sup> L'istituzione, fondata nel 1901, nel 1919 fu donata all'Università di Harvard che la mantenne fino al 1960. Nel 1989 fu dichiarata monumento nazionale.

dovrebbero essere d'esempio a molti ricchi creoli»<sup>51</sup>. L'articolo è corredato di foto, in alcune delle quali è presente Eva in prossimità della laguna facente parte del giardino botanico o accanto a un albero di mogano di una decina d'anni.

Nel trascorso dello stesso viaggio i Calvino visitano un altro orto botanico denominato Las Palmas, di proprietà dei signori Cabada di Cienfuegos. In un articolo nello stesso numero della rivista e intitolato "Un platano porta-semilla", Mario ringrazia i proprietari per avergli ossequiato semi della varietà *musa rhodochlamys*, specie che appare, assieme a Eva, in una foto che accompagna quanto scritto<sup>52</sup>.

L'articolo, secondo la modalità dell'epoca e della stessa rivista, prosegue nel numero successivo sotto il titolo "El jardín Cabada de Cienfuegos"<sup>53</sup> e continua a ritrarre quel piacevole viaggio e l'orto botanico in cui i coniugi Calvino ritrovano palme e alberi tropicali provenienti da diversi paesi: Eva appare fiera in tutte le foto che la ritraggono ora nel palmeto tra due colossali *pandanus* con radici aeree, ora con lo sguardo rivolto al cielo sotto un elegante cappello nel bel mezzo di una palma dalle foglie glauche, come la descrive lo stesso Mario. In una delle foto, è seduta in un chiosco del tutto simile a quello attiguo al loro bungalow nel recinto della Stazione a Santiago de las Vegas. Dall'articolo si evince un viaggio piacevole e suggestivo. Scrive Mario:

quando, lontano dalle rumorose città in cui l'aria viziata è satura di idee mercantili, si ammira un tramonto, sullo sfondo di un orizzonte come quello di Cuba, su cui si delineano le palme reali con la loro chioma mossa dalla brezza delle Antille. Basterà considerare quanto siano inestimabili questi beni, per comprendere la necessità per l'uomo di avere giardini, case in campagna, orti e coltivazioni, e lavorando la terra poter rendere onore a Dio<sup>54</sup>.

---

<sup>51</sup> CALVINO, "La estación", p. 542.

<sup>52</sup> M. CALVINO, "Un platano porta-semilla", *Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo*, 4, 1921, pp. 570-571.

<sup>53</sup> M. CALVINO, "El jardín Cabada de Cienfuegos", *Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo*, 4, 1921, pp. 568-569.

<sup>54</sup> *Ibidem*.

È su questo stesso numero di maggio del 1921, che Eva pubblica il suo primo articolo sulla rivista ufficiale della Stazione, con tema proprio la visita a Cienfuegos. Il pezzo, intitolato “La obra educadora de Mrs. Katherine Atkins”, presenta come inaspettata citazione iniziale, una delle beatitudini evangeliche: *blessed are the merciful*. Scopo dello scritto è rendere onore all’opera educativa della moglie di Mr Atkins, Mrs Katherine<sup>55</sup>, il cui nome Eva dice di voler segnalare per ammirazione e come esempio «per le signore ricche»: la Sra Atkins accoglie, conforta e soccorre con affetto e «modestia signorile» donne di qualunque razza, vecchie o malate, che si presentino presso Soledad. Ma a giudizio di Eva, la parte più interessante dell’opera benefattrice della Sra Atkins si concentra nella Escuela de Economía Doméstica y Trabajos Manuales. Mameli richiama esplicitamente l’attenzione degli *hacendados* sul fatto «che sia conveniente imitare questo esempio»<sup>56</sup> e descrive accuratamente l’organizzazione della scuola femminile di cucito fondata da Katherine che, attraverso un sistema di risparmio e di vendita dei prodotti nello spaccio dell’istituzione, assicura un piccolo guadagno alle partecipanti. Il suggerimento della scienziata si orienta verso la ricerca di nobili soluzioni di impegno sociale:

È necessario praticare i principi della solidarietà sociale e seminare amore, se si vuole reciprocità, visto che nella vita non si vive di solo pane, o per meglio dire, di sola ricchezza: ci sono altri piaceri, come quello di realizzare opere educative ed elevate, come quella da me qui celebrata, che mettersi ad accumulare oro per poi gettarlo via, o perché altri lo facciano, in frivolezze e vizi<sup>57</sup>.

Invita poi il Ministero della pubblica istruzione a prendere tale scuola come modello per l’intera Repubblica, spiegando che non è necessario andare alla ricerca

---

<sup>55</sup> Ho svolto presso la Librarian for Latin America, Spain and Portugal, Harvard College Library, Harvard University, Cambridge, una ricerca per verificare l’esistenza di una corrispondenza tra Eva Mameli e Katharine Atkins anche successiva agli anni cubani, ma la ricerca non ha dato finora i risultati sperati.

<sup>56</sup> E. MAMELI, “La obra educadora de Mrs. Katherine Atkins”, *Revista de agricultura, comercio y trabajo*, 5, 1921, pp. 564-565.

<sup>57</sup> *Ibidem*.

di sistemi di insegnamento all'estero quando i migliori si trovano già nel Paese. Suggestisce che accanto a queste scuole di tipo domestico, dovrebbero sorgere – come già accade in Europa o in America del Nord – delle scuole agricole femminili per insegnare alle ragazze la coltivazione di orti e fiori: «Bisogna considerare che la donna è un fattore di massima importanza per impedire che le famiglie abbandonino la campagna»<sup>58</sup>.

#### Pinar del Río (marzo 1922)

Eva viaggia praticamente sempre con Mario, anzi a volte semplicemente lo accompagna.

Pur non citato nel *dossier Eva Mameli*, c'è un altro viaggio all'interno di Cuba che compiono i coniugi Calvino nel marzo del 1922<sup>59</sup>. Su invito dell'amministratore della Cuban Land and Leaf Tabaco Co., si recano a San Juan y Martínez nella provincia di Pinar del Río. Qui incontrano anche il Dr. Juan Tomás Roig, che era stato ricercatore presso la Stazione e a sua volta capo del dipartimento di botanica (anzitutto a Gonzalo Martínez-Fortún), e che dal 1917 insegnava storia naturale presso l'Istituto Pinar del Río.

#### Pavia, Brasile, New York (luglio-ottobre 1922)

Il 1922 è anche anno di missioni all'estero. È del 22 giugno<sup>60</sup> la comunicazione – da parte del ministro dell'agricoltura P.E. Betancourt<sup>61</sup>, del direttore della Stazione nonché consorte, e del responsabile dell'ufficio del personale A. Benítez – del decreto presidenziale che concede a Eva Mameli fino a quattro mesi di permanenza per missione a Pavia, nel cui Istituto botanico della Reale Università potrà identificare le piante finora non catalogate a Cuba per

---

<sup>58</sup> *Ibidem*.

<sup>59</sup> C. DÍAZ MARRERO, "Eva Mameli", in C. DÍAZ MARRERO *et al.*, *Mario Calvino. Jornada de homenaje*, Universidad Autónoma de Chapingo, Città del Messico 2001, p. 110.

<sup>60</sup> INIFATA, *Expediente*.

<sup>61</sup> Pedro Estanislao Betancourt Dávalos fu ministro per l'agricoltura durante il mandato del presidente Alfredo Zayas (20 giugno 1922-20 maggio 1925).

manca di opere di consultazione. Nello stesso documento viene autorizzata, senza remunerazione aggiuntiva a quella ricevuta come capo del dipartimento di botanica della Stazione, a unirsi alla visita che Mario Calvino compirà in Brasile, affinché lo aiuti ad approfondirne i metodi di coltivazione della yuca e di altre piante che sarebbe opportuno coltivare a Cuba.

Anche la dettagliata testimonianza scientifica di questa missione appare scritta – questa volta a quattro mani – sulla *Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo* ma nel 1923, anno successivo al viaggio<sup>62</sup>. Nel reportage vengono elencate date e tappe: il 2 luglio la coppia parte per l'Italia, dove si ferma solo per otto giorni durante i quali – raccontano i protagonisti – assistono a uno sciopero ferroviario e alla conseguente reazione fascista e a una sparatoria tra le vie di Genova. I Calvino, dopo aver soggiornato a Sanremo, fanno visita all'Istituto botanico dell'Università di Pavia dove riescono a ottenere alcuni semi da riportare a Cuba ma non riescono, per problemi di tempo, ad analizzare i campioni che si erano portati dietro e che volevano individuare avvalendosi delle collezioni e dell'erbario dell'Istituto pavese. È probabilmente durante questa missione che Eva fa pervenire a Cagliari l'erba elefante secondo quanto sembra suggerire nell'“Index seminum” pubblicato a Cagliari nel 1928<sup>63</sup>: «La distribuzione di questa preziosa foraggera agli agricoltori dell'Isola, che iniziai nel 1922, mentre mi trovavo in Cuba, si è intensificata quest'anno, sicché parecchi sono gli agricoltori singoli e le aziende che ne hanno beneficiato»<sup>64</sup>. Tra l'altro, durante il 1921, l'anno precedente, i quotidiani locali cubani riportano diversi eventi e conferenze promossi dalla Stazione in cui si celebravano proprio i vantaggi dell'erba elefante come foraggera.

---

<sup>62</sup> M. CALVINO - E. MAMELI, “Informe del viaje a Brasil”, *Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo*, 7, 1923, pp. 35-42. Un articolo sulla coltivazione di tabacco in Brasile, nello stesso numero della rivista, riporta la firma del solo Mario Calvino.

<sup>63</sup> E. MAMELI, “Index seminum”, in *Atti della società tra i cultori delle scienze mediche e naturali in Cagliari*, IV, Tipografia Virgilio Musanti, Cagliari 1928. Ringrazio Annalena Cogoni per avermi ceduto copia del documento.

<sup>64</sup> *Ivi*, p. III.

Eva Mameli e Mario Calvino partono il 5 agosto per il Brasile facendo scalo a Barcellona; nel successivo scalo, Dakar, non viene concesso loro di toccar terra a causa di una epidemia di colera. Giungono il 20 agosto a Rio di cui ricordano una magnifica Bahía al tramonto e visitano ai primi di settembre San Paolo: «L'obbiettivo principale del nostro viaggio in Brasile» scrivono «è stato quello di studiare i macchinari utilizzati nell'elaborazione della yuca, fare visita alle fabbriche di farina e vedere come viene consumato questo prodotto in Brasile»<sup>65</sup>.

Il soggiorno fu assai proficuo grazie anche a una tappa a New York, durante la quale poterono far visita al giardino botanico del Bronx Park con l'obiettivo di osservare gli esemplari dell'erbario delle piante di Cuba lì riunite e classificate.

È del primo novembre 1922 il documento, a firma di Eva Mameli custodito dal *dossier* che ne attesta la regolare ripresa dell'incarico presso la Stazione<sup>66</sup>.

#### Isla de Pinos (marzo 1923)

Altro viaggio o escursione come definito dai protagonisti, non citato dal *dossier*, fu quello realizzato a metà del mese di marzo del 1923 nella Isla de Pinos<sup>67</sup>. Un articolo scritto a quattro mani da Eva e Mario ne ricostruisce la permanenza e i luoghi visitati in auto: Santa Fe, Nueva Gerona, Mc Kinley, Santa Bárbara, Playa Bibijagua, San Pedro<sup>68</sup>. Nella ricostruzione emerge un apprezzamento nei confronti della colonizzazione degli americani: «La Isla de Pinos è praticamente proprietà degli americani, i quali con una costanza degna di encomio, la stanno colonizzando»<sup>69</sup>. Durante il viaggio visitano anche

---

<sup>65</sup> CALVINO – MAMELI, “Informe del viaje a Brasil”, p. 40.

<sup>66</sup> INIFATA, *Expediente*.

<sup>67</sup> Oggi chiamata Isla de la Juventud, dal 1976 municipio speciale essendo ridotta in estensione e popolazione.

<sup>68</sup> M.CALVINO – E. MAMELI, “Una excursión a Isla de Pinos”, *Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo*, 7, 1923, pp. 42-43.

<sup>69</sup> *Ibidem*.



Ceiba, Santa Fe, così come la finca di William F. Pack, ex governatore delle Filippine e veterano della guerra di Cuba e la proprietà Jones Jungle di H. S. Jones.

Nell'articolo Eva e Mario riconoscono i danni ai campi e alle colonie causati da un ciclone nel 1916: «Al ciclone e alla Guerra Europea si attribuisce la morte della colonia San Pedro, oggi deserta»<sup>70</sup> e appaiono emotivamente colpiti anche dalle vive conseguenze del fuoco e della sua invasione: «Di notte in tutte le direzioni si vedeva il drammatico riflesso che è caratteristico degli appezzamenti che ardon»<sup>71</sup>. Eva era incinta di poche settimane.

*La nascita di Italo: una questione personale.*

L'*Expediente Sra Eva Mameli de Calvino* ricostruisce anche un altro momento importante della vita cubana di Eva: il 15 ottobre 1923 nasce il primogenito Italo, nel *bungalow* all'interno della stessa Stazione. Dopo due settimane, il 30 ottobre, la neo mamma riceve l'autorizzazione dal viceministro all'agricoltura G. Schweyer e firmata dal neo papà direttore della Stazione, in cui le viene concesso quanto dalla stessa richiesto nello stesso giorno in cui diede a luce: una licenza retribuita della durata di un mese per «questioni personali»<sup>72</sup>.

Segnaliamo il registro di Italo a Santiago de las Vegas, pochi giorni dopo la nascita, il 23 ottobre in presenza dei collaboratori dei neogenitori come testimoni: Teodoro Cabrera, assistente del dipartimento di botanica della Centrale, e Luis A. Rodríguez, segretario della direzione. Diversi mesi dopo, il 4 febbraio 1924, lo stesso viceministro assieme al direttore della Stazione e al responsabile dell'ufficio del personale, concedono a Eva, come riporta il *dossier*, una licenza per malattia richiesta da Mameli il 25 gennaio dello stesso anno<sup>73</sup>.

---

<sup>70</sup> *Ibidem.*

<sup>71</sup> *Ibidem.*

<sup>72</sup> INIFATA, *Expediente.*

<sup>73</sup> *Ibidem.*

*La Estación experimental y escuela agrícola “Chaparra” a San Manuel*

Mario Calvino assume l'incarico direttivo presso la Estación Experimental y Escuela Agrícola “Chaparra” dal maggio 1924<sup>74</sup> e porta con sé alcuni collaboratori della Stazione di Santiago de las Vegas tra cui Luis González, Enrique Babé, Benigno Cruz, Cándido Rojas, gli italiani Augusto Bonazzi, Giovanni Cerea<sup>75</sup>. Contestualmente Eva prende la direzione del dipartimento di botanica che ha il compito – oltre che di approfondire le ricerche sulla anatomia, fisiologia e fioritura della canna denominata *ceniza* o *cristalina* per cercare una soluzione alle piaghe che la minacciavano – di offrire corsi di botanica agricola, redigere appunti da distribuire agli alunni e contribuire mensilmente con almeno un articolo alla rivista della Stazione. Mameli quell'anno viene citata in diversi articoli: nel numero di gennaio del 1924 della rivista *Agricultura y Zootecnia* (quindi diversi mesi prima del loro trasferimento a San Manuel) appare già tra il personale «tecnico e pratico» che ospiterà la Stazione in qualità di «botanica, specializzata in fisiologia e microscopia vegetale»<sup>76</sup>. Nello stesso articolo la produzione di Eva viene messa in particolare risalto avendo «pubblicato nel poco tempo passato a Cuba interessanti lavori scientifici in relazione alla botanica»<sup>77</sup>.

La Estación Experimental y Escuela Agrícola “Chaparra” si trovava nei terreni dell'antico zuccherificio denominato Central San Manuel demolito nel 1916, ed era sorta su iniziativa del cubano Eugenio Molinet<sup>78</sup> a beneficio dell'industria zuccheriera locale e dei coloni: i suoi obiettivi preziosi, utilissimi e anche patriottici erano l'educazione teorico-pratica dei figli dei coloni e la

---

<sup>74</sup> OROVIO, *Las dos mitades*, p. 18.

<sup>75</sup> *Ibidem*.

<sup>76</sup> “La Estación experimental y escuela agrícola Chaparra”, *Agricultura y Zootecnia*, gennaio 1924, pp. 585-586.

<sup>77</sup> *Ibidem*.

<sup>78</sup> E. Molinet era amministratore generale della divisione orientale della Cuba American Sugar Company di cui faceva parte la Chaparra Sugar Company, e manterrà la carica che ricopriva da 24 anni fino a pochi mesi dopo l'inaugurazione della Estación Experimental y Escuela Agrícola “Chaparra”. “Eugenio Molinet”, in *Agricultura y Zootecnia*, dicembre 1924.

ricerca di una varietà di canna da zucchero adattabile al tipo di terreno della zona. Dunque Molinet era l'amministratore generale e, come già detto, Mario Calvino il direttore ed Eva Mameli il capo del dipartimento di botanica con un ruolo didattico attivo. Come aiutante tecnico del dipartimento di botanica appare Francesco Mastio, che – come dimostrano le intercettazioni della polizia politica cagliaritano – nel 1927 verrà raggiunto presso la Stazione sperimentale “Chaparra” a San Manuel dal fratello Silvio<sup>79</sup>, repubblicano e attivo antifascista, che morirà a soli trent'anni nella rivoluzione del Venezuela<sup>80</sup>.

L'inaugurazione della scuola “Chaparra”, con tanto di banda musicale e alla presenza delle autorità locali e direttive, oltre che – secondo un cronista locale – di un «elevato numero di dame»<sup>81</sup> avvenne il 20 maggio del 1924 e si celebrò come un vero e proprio evento: «A mezzogiorno è partito un treno speciale da Chaparra diretto a San Manuel, facendo scala a Delicias, con

---

<sup>79</sup> L. DI BIASE, “L'emigrazione antifascista sarda nell'America caraibica: il caso dei repubblicani Ugo Mameli e Silvio Mastio”, *Ammentu*, 1, 2011, p. 29-43. Ringrazio Lorenzo Di Biase per avermi ceduto copia dei documenti riguardanti la corrispondenza tra i fratelli Mastio così come i rapporti della Prefettura di Cagliari e della Direzione generale di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno.

<sup>80</sup> A Cuba Silvio Mastio – grazie ai contatti di Francesco – verrà impiegato come chimico presso lo zuccherificio Carmita. Successivamente lascerà il Paese per unirsi alle forze rivoluzionarie in Colombia e Venezuela. Sarà Silvio Mastio a scrivere una lettera a Emilio Lussu offrendogli «i mezzi per recarsi a Cuba dove avrebbe lavorato assieme a lui. Il Lussu gli avrebbe risposto dicendogli di ringraziarlo ma che non accettava, perché non era il momento d'allontanarsi troppo dall'Italia» (*Ibidem*). Emilio Lussu, fondatore del Partito Sardo d'Azione assieme anche a Efisio, fratello di Eva, durante un intervento al Senato della Repubblica nel 1954, dichiarerà: «Io annovero tra i miei amici più cari un laureato in chimica, il dottor Silvio Mastio, di Cagliari, che è morto combattendo per la libertà del Venezuela in una insurrezione liberale» (*Ibidem*). Francesco Mastio dopo l'esperienza cubana, rientrerà a Cagliari per lavorare presso l'Orto botanico della stessa città, diretto da Eva Mameli dal 1° marzo 1926 al 9 settembre 1929 (ringrazio Giancarlo Nonnoi per le date qui riportate).

<sup>81</sup> B. CRUZ, “Solemne inauguración de la Estación experimental y escuela agrícola Chaparra”, *Chaparra Agrícola*, 2, 1924, p. 2.

l'obiettivo di raccogliere gli invitati alla cerimonia. Suddetto treno dovette fare due viaggi a Delicias, per poter portare tutti gli invitati»<sup>82</sup>. Durante la festa, accompagnata da musica, squisiti dolcetti e liquori, come descrive un cronista locale, venne presentato il breve corso preliminare sull'utilizzo dei trattori che si sarebbe concluso il 31 agosto dello stesso anno<sup>83</sup>.

Gli studenti ammessi alla Escuela Agrícola "Chaparra" erano figli dei coloni, tra i 17 e i 20 anni, in grado di leggere e scrivere e in salute. Venivano ammessi un massimo di 40 alunni interni (secondo un'equa candidatura per zone in modo che la provenienza degli alunni non si concentrasse in un unico distretto: diciotto provenienti da Chaparra e altri diciotto da Delicias<sup>84</sup>; in caso di presentazione di un numero superiore di richieste, un sorteggio pubblico in presenza dei genitori avrebbe definito i partecipanti) e 20 esterni. La scuola era gratuita ma gli alunni interni dovevano occuparsi dei propri pasti offerti a costo ridotto ed essere forniti di abbigliamento in borghese quotidiano (l'uniforme per il lavoro veniva invece fornita dalla scuola). L'assistenza medica era gratuita. La giornata iniziava alle 5.30 e il silenzio veniva imposto alle 21.30. I corsi si svolgevano secondo il calendario scolastico da ottobre a maggio, salve eccezioni dettate dalla stagione<sup>85</sup>. Gli alunni che approvano il corso ricevono il titolo di "maestro in coltivi"<sup>86</sup>.

La scuola rimase attiva negli stessi locali fino al 1948<sup>87</sup>.

A partire dal 1925 venne istituito all'interno degli istituti cubani di formazione agraria un Premio Calvino destinato ai migliori alunni.

Una parte importante della divulgazione dei due scienziati italiani avveniva attraverso la già citata rivista *Chaparra Agrícola*, fondata contestualmente alla

---

<sup>82</sup> *Ibidem*.

<sup>83</sup> "Estación Experimental y Escuela Agrícola 'Chaparra'", *Agricultura y Zootecnia*, 1924, edizione straordinaria luglio, pp. 80-85.

<sup>84</sup> Entrambi all'epoca appartenenti al municipio di Puerto Padre.

<sup>85</sup> M. CALVINO – E. MOLINET, "Escuela agrícola 'Chaparra' para el cultivo de la caña de azucar", *Chaparra Agrícola*, 2, 1924, p. 30.

<sup>86</sup> "Estación Experimental", *Agricultura y Zootecnia*, p. 84.

<sup>87</sup> Nel 1950 verrà riaperta in nuovi locali e si manterrà funzionale fino al 1964.

stazione e scuola. La rivista era gratuita per i coloni e a un costo di 0,5 pesos per gli esterni o di 5 pesos per l'abbonamento annuale. Al suo interno veniva dato spazio non solo a importanti studi di carattere internazionale ma anche a note relative a problematiche locali o a sistemi di coltivazione. L'obiettivo della rivista si posizionava vicino ai contadini. Vi si fornivano, ancora una volta, risposte pratiche a domande comuni: i trattori potranno sostituire i buoi? Cosa si deve fare per preservare le piantagioni da certi parassiti?

All'interno della rivista – e quindi della Scuola e della Stazione – non mancano gli spazi, oltre quelli pratici e teorici dell'agricoltura, dedicati all'educazione umanistica e ai valori. Un aforisma pubblicato isolatamente, recita: «Tra gli uomini, il talento e la nobiltà suscitano più invidie e odio più implacabile che tra le donne la bellezza. Tutti gli esseri vili odiano coloro che valgono più di loro, di qualunque senso si tratti; e si nasce vili o nobili, come si nasce brutti o belli, bassi o alti, malinconici o collerici»<sup>88</sup>.

Sul secondo numero di *Chaparra Agrícola* viene pubblicato un testo di Mario Calvino intitolato "Educando a los padres. Una carta a un padre, como hay muchos"<sup>89</sup>. Calvino dirige ai coloni locali una lettera, invitandoli a prestare tempo e attenzione all'educazione dei propri figli perché solo così apprezzeranno e renderanno onore al lavoro manuale. Attraverso questo scritto, semplice e schietto, in cui Mario si include come genitore («noi genitori nei confronti dei nostri figli abbiamo l'obbligo di dare tutto senza ricevere nulla»<sup>90</sup>), si evidenziano i temi che più stavano a cuore ai Calvino: la necessità, accanto all'educazione, di trasmettere ai propri figli quei principi *moderni* che considerano il lavoro, sia intellettuale che manuale, «come supremo dovere e massimo onore per l'uomo». Una vera e propria campagna a favore dell'istruzione e dei campi quella dei Calvino, che si concentra

---

<sup>88</sup> *Chaparra Agrícola*, 7 e 8, 1924.

<sup>89</sup> M. CALVINO, "Educando a los padres. Una carta a un padre, como hay muchos Chaparra Agrícola", *Chaparra Agrícola*, 2, 1924, p. 6.

<sup>90</sup> *Ibidem*.

nell'aforisma di Alfonso Karr che chiude l'articolo: «Un grande agricoltore è come un grande poeta o un grande uomo di Stato»<sup>91</sup>.

*Il rientro in Italia: una scia di bei ricordi*

È dell'aprile 1925<sup>92</sup> l'annuncio su "Chaparra Agrícola" del rientro in Italia dei coniugi Calvino. Il rientro verrà programmato per giugno, dopo la conclusione dei corsi, e non prima di una tappa a Santiago de las Vegas per risolvere questioni inerenti il lavoro e salutare gli amici e colleghi. La *Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo* celebra invece i contributi scientifici dei due «collaboratori assenti» e la donazione da parte di Eva della pubblicazione *Morfología biológica vegetal*<sup>93</sup>. Anche durante la permanenza a San Manuel e al loro rientro in Italia, Eva e Mario continueranno a inviare contributi scientifici alla rivista della Stazione di Santiago de las Vegas.

Prima di lasciare l'isola, Mario Calvino dona mille esemplari del suo libro *Tratado sobre la multiplicación de las plantas*, metà destinati al Messico e metà agli studenti delle scuole agricole di Cuba<sup>94</sup>. Assume la direzione della Stazione di Santiago de las Vegas l'ingegnere Martínez-Fortún che aveva occupato provvisoriamente l'incarico durante la permanenza dei coniugi Calvino a San Manuel.

Eva voleva o sapeva di dover rientrare in Italia e di fatto negli anni precedenti alla partenza si candida in diversi bandi accademici inviando la documentazione da Cuba: «Pur trovandosi lontana dall'Italia non perse mai i contatti con la patria, partecipando a vari concorsi a cattedra nell'Università e ottenendovi lusinghieri giudizi e il secondo posto in terna, nel 1925»<sup>95</sup>. Quest'ultimo dato si riferisce a un concorso per una cattedra di Botanica

---

<sup>91</sup> *Ibidem*.

<sup>92</sup> "Notas", *Chaparra Agrícola*, 12, 1925, p. 50.

<sup>93</sup> "El Dr. Mario Calvino y la señora Eva Mameli de Calvino", *Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo*, 8, 1925, p. 4.

<sup>94</sup> OROVIO, *Las dos mitades*, p. 21.

<sup>95</sup> TOMASELLI, *Necrologio*, p. 17.

all'Università di Catania, ma durante gli anni cubani si era presentata anche ad altri due: nel 1921 per Pavia e nel 1924 per Cagliari<sup>96</sup>. Dovrà aspettare il 1926 per ricoprire la cattedra di Cagliari ed essere nominata come direttore dell'orto botanico della stessa città.

Chi tornerà a Cuba sarà nel 1964 Italo, invitato come parte della giuria per il Premio Casa de las Américas nella sezione narrativa. Approfitterà del soggiorno nell'isola *caribeña* non solo per premiare chi diventerà uno dei più brillanti autori messicani, Jorge Ibargüengoitia, ma anche per sposarsi con Chichita nello stesso municipio in cui era stata registrata la sua nascita<sup>97</sup>.

Ma certi legami, sanciti dalla memoria, non si smarriscono dietro le frontiere. Specie se hanno a che fare con la terra, coi campi. Tra i documenti conservati a Cuba, vi è una affettuosa cartolina inviata dai coniugi Calvino al dottor Enrique Babé (quello delle olive) il 25 ottobre 1925, a pochi mesi dal rientro in patria. Ed ecco un estratto della lettera che il 15 dicembre 1951 Eva Mameli da Sanremo invia ad Antonio Portuondo, all'epoca direttore in carica della Stazione sperimentale agronomica di Santiago de las Vegas, in risposta a un messaggio di condoglianze per la morte di Mario:

Egregio Ing. Portuondo, voglio esprimerle la mia gratitudine per il suo messaggio di condoglianze. Il profondo dolore mi ha impedito di comunicare a tutti gli amici di Cuba la triste notizia, ma Lei può star certo che, così come per mio marito che ricordava sempre Cuba con affetto sincero e pieno di gratitudine, anche in me il suo Paese, e in modo particolare la Stazione sperimentale agronomica, hanno lasciato una scia di bei ricordi<sup>98</sup>.

E il ricordo, lo dice la sua etimologia, implica un ritorno, un ripassare per il cuore. O, come qualcuno ha detto, il ricordo «è una memoria che ha

---

<sup>96</sup> E. MAMELI, *Elenco dei titoli e delle pubblicazioni*, Guerriero Guerra, Perugia 1925.

<sup>97</sup> M.C. SECCI, "Eva Mameli: le piante, il mio dovere, la mia passione", *Altre Modernità*, 10-11, 2013, pp. 297-302.

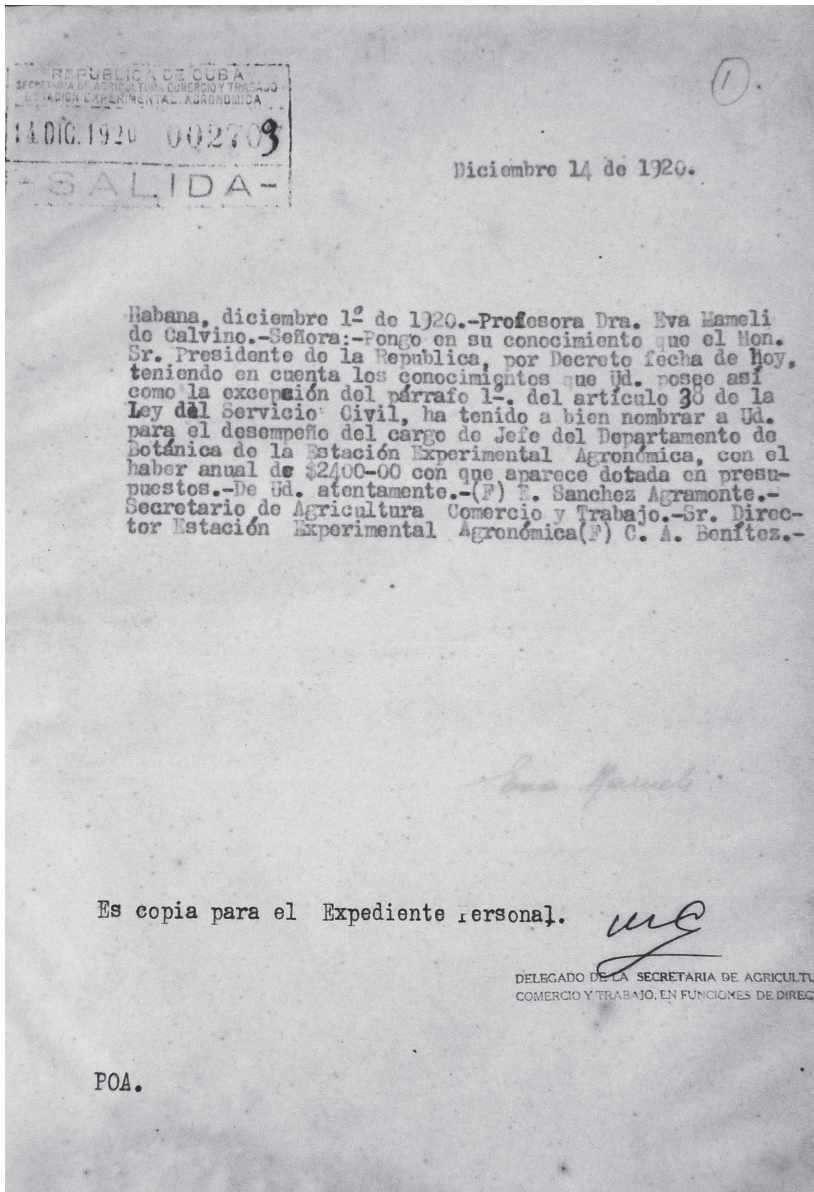
<sup>98</sup> M. C. SECCI, "Eva Mameli e Mario Calvino: la scienza in valigia", in M. BELLO VALDÉS (a cura di), *Quaderno di italianistica*, 17, La Habana 2004.

goduto»<sup>99</sup>, campo di una donna scienziata che approda in un'isola che sarà di nuovo quella di Sardegna.

---

<sup>99</sup> H. DE BALZAC, *Un principe della Bohème*.





Estratto dal Dossier Eva Mameli Calvino, Biblioteca INIFAT, Santiago de las Vegas, Cuba



*Eva con Italo, Fondo Mario Calvino e Eva Mameli Calvino  
della Biblioteca civica di Sanremo, Inv. 127843*



*Eva Mario e alcuni collaboratori a Cuba, Fondo Mario Calvino e Eva Mameli Calvino della Biblioteca civica di Sanremo, Inv. 128124*



*Eva nella sua casa a Santiago de las Vegas, Biblioteca INIFAT, Santiago de las Vegas, Cuba*

EDUCatt  
Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)  
web: www.educatt.it/libri  
ISBN: 978-88-6780-825-0

ISSN: 2035-1496



9 788867 808250

€ 9,00